

## COMMISSIONE XIV

## IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

65.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 1985

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARIO CASALINUOVO

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Sostituzioni:</b>		ARTIOLI ROSSELLA, <i>Relatore</i> .....	7
CASALINUOVO MARIO, <i>Presidente</i> .....	3	DE LORENZO FRANCESCO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> .....	7
<b>Proposta di legge</b> (Discussione e approvazione):		GARAVAGLIA MARIAPIA .....	4, 6, 7
Senatori MANCINO ed altri: Norme in materia di particolari strutture sanitarie ( <i>Approvata dalla XII Commissione permanente del Senato</i> ) (3281) .....	3	PALOPOLI FULVIO .....	6
CASALINUOVO MARIO, <i>Presidente, Relatore</i> 3, 5, 7, 8		POGGIOLINI DANILO .....	4
		RUBINO RAFFAELLO .....	5, 7
		<b>Votazione segreta:</b>	
		CASALINUOVO MARIO, <i>Presidente</i> .....	8

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 9,45.**

ANGELA GIOVAGNOLI SPOSETTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

*(È approvato).*

#### **Sostituzioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi del quarto comma dell'articolo 19 del regolamento, gli onorevoli Curci, Quattrone, Seppia e Ventre sono sostituiti rispettivamente dagli onorevoli Santini, Zampieri, Barbalace e Memmi.

#### **Discussione della proposta di legge senatori Mancino ed altri: Norme in materia di particolari strutture sanitarie (Approvata dalla XII Commissione permanente del Senato) (3281).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Mancino, Fabbri, Mitterdorfer, Pagani Maurizio, Marchio, Malagodi, Venanzetti, Milani Eliseo e Chiaromonte: « Norme in materia di particolari strutture sanitarie », già approvata dalla XII Commissione permanente del Senato nella seduta del 13 novembre 1985.

Sul disegno di legge riferirò io stesso.

Il provvedimento consta di un articolo unico tendente a regolarizzare la situazione giuridica delle strutture sanitarie ubicate nell'ambito della Presidenza della Repubblica, del Senato della Repubblica, della Camera dei deputati e della Corte

costituzionale. Ritengo che tali strutture siano assolutamente necessarie al funzionamento degli organi costituzionali anche per il fatto che vi viene svolto un servizio di pronto soccorso.

In base ad una tacita intesa con la regione Lazio, esse sono state mantenute in attività, ma ormai si è resa necessaria una legalizzazione della situazione di fatto.

Comprendo bene che il provvedimento oggi al nostro esame possa configurare un'eccezione al principio della territorialità sancito dalla riforma sanitaria, ma credo di poter dire che mai eccezione possa essere considerata più giusta di questa, vista anche la natura giuridica degli organi costituzionali e il tipo di lavoro che vi viene svolto. Bisogna avere, infatti, la possibilità di usufruire di un rapido soccorso in caso di malessere e, ad ogni buon fine, per ogni necessità di cura. Se dovessimo ricordare le passate esperienze, non potremmo non citare i tristi avvenimenti cui seguì un immediato e, a volte, determinante soccorso.

Devo inoltre ricordare che, in seguito all'approvazione della legge n. 833 del 1978, altre eccezioni sono state fatte, eccezioni certamente giuste, motivate da ragioni particolari.

La regione Lazio attende l'approvazione della proposta di legge per giungere al più presto alla stipulazione della necessaria convenzione con ciascuno degli organi interessati, in modo da regolarizzare definitivamente questa particolare situazione che si trascina ormai da sei anni.

Propongo, quindi, di approvare la proposta di legge n. 3282 nel medesimo testo trasmesso dal Senato, anche se in quel

ramo del Parlamento si erano prospettate possibilità di natura diversa per quanto riguarda i soggetti interessati, possibilità che sono state escluse.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

DANILO POGGIOLINI. Non vi è dubbio che il provvedimento al nostro esame si configuri come un'eccezione ai principi informativi della legge n. 833 del 1978.

Le ragioni esposte dal presidente sono valide: con il sistema in vigore i parlamentari provenienti dalle varie regioni italiane non sono in grado di utilizzare il Servizio sanitario nazionale in quanto devono comunque ricorrere alle USL dei comuni di residenza. Questo argomento sarebbe sufficiente a motivare la proposta di legge oggi in discussione. Le medesime ragioni sono, invece, un po' meno giustificate per il personale dipendente anche se l'eccezione normativa viene motivata dalla particolare natura del servizio.

La proposta di legge n. 3281, inoltre, prevede la stipula di convenzioni tra la regione Lazio e gli organi costituzionali interessati; spero vengano adottati criteri meno « cervelotici » di quelli esistenti per l'erogazione delle prestazioni dell'assistenza integrativa ai deputati, che oggi di fatto non consente la libera scelta dello specialista o del laboratorio di analisi. Ricordo che quando mi sono recato presso il servizio Affari sociali della Camera per chiarire quali fossero i criteri in base ai quali vengono erogate le prestazioni, ho dovuto parlare con tre funzionari ed alla fine mi è stato detto che da dieci anni è in vigore un tariffario adottato dall'ordine dei medici di Torino, di cui ero allora il presidente. Ho inviato quindi lettera ai deputati questori nella quale mettevo a disposizione la mia esperienza professionale per giungere ad un'assistenza integrativa più libera ed aperta.

Ho notato, inoltre, una certa differenza tra il trattamento integrativo goduto dai senatori e quello in vigore per i deputati. È vero che i membri dell'altro ramo del Parlamento sono in numero in-

feriore, ma minori sono anche i contributi che versano. Mi chiedo se non sia il caso di introdurre criteri più razionali per l'assistenza integrativa ai deputati.

In conclusione, a nome del gruppo repubblicano, preannuncio il voto favorevole alla proposta di legge oggi al nostro esame.

MARIAPIA GARAVAGLIA. Pur nel rispetto della legge n. 833, concernente la riforma sanitaria, ritengo che a fronte di un'autonomia organizzativa delle istituzioni in oggetto, voler essere assolutamente aderenti, nel caso in specie, al rispetto dell'organizzazione territoriale sanitaria che il Parlamento ha già previsto approvando la legge di riforma sanitaria, significherebbe certamente creare dei problemi proprio nei confronti della succitata autonomia, nonché della stessa funzione degli organi costituzionali cui la proposta di legge n. 3281 fa riferimento.

La permanenza di noi parlamentari all'interno di questo ramo del Parlamento, che altro non è che un luogo di lavoro, talvolta avviene in una maniera del tutto irrazionale rispetto ai tempi e agli orari di determinate prestazioni sanitarie e terapie.

È del tutto ovvio che chi lavora presso la Camera dei deputati, nell'ipotesi si debba recare presso l'unità sanitaria locale di sua appartenenza per un qualsiasi tipo di assistenza, si vedrebbe costretto ad abbandonare il posto di lavoro con tutte le difficoltà che ciò comporta: dispendio di energie e di risorse economiche.

Indubbiamente, questo discorso valido, ad esempio, per noi parlamentari, non può non estendersi a tutti coloro che svolgono la loro attività nell'ambito e al servizio degli organi costituzionali in questione.

Si tratta, dunque, di tenere presente, con questo provvedimento di legge, una serie di opportunità legate alla peculiarità di queste istituzioni e non ad una sorta di privilegio dovendo l'istituzione essere garantita anche con il ricorso alla legge.

Dirò di più: il provvedimento di legge che stiamo discutendo a me non pare in contrasto con la legge n. 833, considerato anche che la titolarità delle convenzioni è delle regioni.

Ora, poiché la regione Lazio, diversamente da quanto è accaduto nella precedente legislatura, ha ritenuto (se vogliamo anche giustamente, per evitare situazioni giuridicamente penalizzati), di richiedere al Parlamento una precisazione normativa dei rapporti da stipularsi fra l'ente regionale stesso e ciascuno dei quattro organi costituzionali di cui ci stiamo occupando, è mia opinione che la normativa in questione si inquadri nel pieno rispetto dello spirito e della lettera della legge n. 833.

Queste, le ragioni in base alle quali il gruppo della democrazia cristiana, al quale appartengo, si dichiara favorevole al testo del provvedimento di legge, così come approvato dal Senato.

**RAFFAELLO RUBINO.** A titolo personale, intendo esprimere un netto dissenso nei confronti di questa proposta di legge, che organizza le prestazioni sanitarie per un limitato gruppo di persone o per una determinata categoria di cittadini.

Diverso sarebbe stato il mio giudizio se, attraverso forme integrative stipulate nell'ambito delle possibilità concesse a tutti i cittadini, fossero stati raggiunti analoghi risultati senza, in alcun modo, approdare a questa forma di privilegio che certamente non favorirà un rapporto positivo fra i cittadini e le istituzioni.

In una fase di grande difficoltà di gestione del Servizio sanitario nazionale, riconoscere che la fruizione delle strutture sanitarie è talmente defaticante da rendere opportuno il ricorso ad una formula istituzionale diversa (e approvata con legge) per un gruppo di cittadini, significa avere proprio la controprova che il meccanismo ha bisogno di essere revisionato. Da ciò deriva la considerazione che un provvedimento del genere, se approvato, non farebbe che creare danni ulteriori per la nostra funzione istituzionale.

Proprio in virtù di quanto ho appena detto, a me sembra di cattivo gusto che tutti questi benefici vengano estesi anche a coloro che svolgono la loro attività nell'ambito e al servizio delle suddette istituzioni. La creazione, infatti, di questi criteri, sostanzialmente classisti, che pongono in essere una sperequazione di trattamenti e prestazioni sanitarie rispetto a quanto previsto dalla legge n. 833, non può che sollevare in me forti perplessità per il fatto che un ramo del Parlamento abbia già approvato questa normativa e convincermi ad esprimere un giudizio del tutto negativo in questa sede.

Questa mia posizione, del resto, si giustifica nell'ambito del rapporto esistente tra il sottoscritto e le istituzioni e, più in generale, per come io intendo rispondere al mandato imperativo conferitomi dall'elettorato.

Questi i motivi per i quali preannuncio sin da questo momento il voto contrario sulla proposta di legge n. 3281.

Prima di concludere il mio intervento, vorrei ancora ricordare come, proprio in questi giorni, l'Assemblea regionale siciliana ha previsto la possibilità, per tutti i suoi componenti, di usufruire di un mutuo di 150 milioni, a tasso agevolato. Tale decisione ha avuto importanti ripercussioni presso l'opinione pubblica siciliana, già turbata da altri motivi.

Ora, porsi con questo provvedimento sullo stesso piano, sia pur con forme e motivazioni diverse, ritengo non possa non costituire occasione per una seria riflessione.

**PRESIDENTE.** Onorevole Rubino, l'esempio siciliano che lei ha poc'anzi ricordato non sembra essere, in questo caso, calzante.

A mio giudizio, la questione si presenta in termini molto semplici: si tratta, infatti, di approvare una norma legislativa che legalizzi l'esistenza di tale struttura sanitaria. Diversamente, non resterebbe altro che chiuderla.

Le considerazioni positive che ho svolto nella mia breve relazione sul provvedimento di legge, unitamente a quelle

formulate dall'onorevole Garavaglia e dall'onorevole Poggiolini (sia pure, quest'ultimo, con qualche rilievo circa i contenuti di una prossima convenzione con l'ente regionale), mi hanno confortato sulla giustezza della posizione manifestata da tutti i gruppi politici del Senato, in sede di votazioni dell'articolato in oggetto.

Nel corso della relazione ho fatto presente che la struttura sanitaria operante alla Camera deve essere legalizzata nei termini indicati dalla proposta di legge, altrimenti dovremmo chiuderla: non vi è altra soluzione.

Ritengo, inoltre, che sarebbe davvero strano che per i nostri collaboratori si prevedesse un trattamento sanitario differenziato: essi hanno le medesime, oggettive, esigenze dei deputati e dei senatori.

FULVIO PALOPOLI. Vorrei sollevare una questione di natura metodologica. Introducendo un'eccezione alle norme in vigore sull'intero territorio nazionale, andiamo ad adottare una decisione che ha aspetti delicati.

MARIAPIA GARAVAGLIA. Onorevole Palopoli, ella comunque continua ad essere iscritto alla USL di residenza!

FULVIO PALOPOLI. Ci viene proposto di approvare un provvedimento che riveste carattere d'urgenza per consentire ad un servizio operante di continuare a svolgere la propria attività.

Data la delicatezza della questione, sarebbe stato più opportuno che i colleghi del Senato, prima di procedere alla discussione della proposta di legge oggi in esame, avessero preso contatti con la nostra Commissione per consentire lo scambio di osservazioni e di valutazioni di merito.

Ritengo che il servizio sanitario di una struttura come la nostra sia necessario e non sono quindi favorevole ad una sua soppressione pura e semplice; nella legge di riforma sanitaria è previsto che nei luoghi di lavoro siano presenti presidi sanitari locali, cosa che purtroppo non è stata realizzata ovunque. Vi sono, infatti,

importanti comprensori industriali dove le condizioni di rischio sono assai più elevate delle nostre, ma dove non è stato consentito l'insediamento di strutture sanitarie. Anche in occasione della discussione del provvedimento, che prevedeva la possibilità per i lavoratori fuori sede di utilizzare le unità sanitarie vicine al luogo di lavoro, discutemmo a lungo, ma la soluzione positiva in quel senso, ancorché largamente condivisa, non fu approvata per le resistenze del Governo e per il fatto che la maggioranza non ha ritenuto di contraddirle.

Sotto questo profilo, quindi, il problema è molto delicato e le cose dette dall'onorevole Rubino vanno in questa direzione. Chiedo al Governo ed alla maggioranza una coerenza di comportamento nel senso di estendere, eventualmente con altro provvedimento, i benefici della proposta di legge n. 3281 anche ai lavoratori fuori sede e dove si dovessero riscontrare esigenze analoghe a quelle degli organi costituzionali.

Una certa perplessità nasce anche dal tipo di convenzione che si andrà a stipulare con la regione Lazio. È vero che si sostiene che la USL è autorizzata ad istituire e mantenere propri servizi all'interno delle sedi degli organi costituzionali, ma tale convenzione verrà stipulata con la regione, anzi dalla regione per conto dell'unità sanitaria locale. Nella legge di riforma si prevedevano convenzioni tra regioni ed enti di diversa natura: ricordo, ad esempio, quella tra l'università, le regioni e le USL che in realtà configurano un rapporto diretto università-USL. Nel nostro caso, invece, si prevede una convenzione tra organi costituzionali e regione; in quella sede si dovrà individuare la natura del rapporto che verrà ad instaurarsi tra gli organi costituzionali, la USL e la regione Lazio.

A prescindere dalla natura del servizio sanitario interno alla Presidenza della Repubblica, ai due rami del Parlamento ed alla Corte costituzionale, personalmente ritengo sufficienti le motivazioni addotte e preannuncio quindi il mio voto favorevole.

ROSSELLA ARTIOLI. Preannuncio che il gruppo socialista voterà a favore della proposta di legge n. 3281.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Le motivazioni addotte dai colleghi nel corso dei loro interventi hanno dimostrato che, in sostanza, il provvedimento in esame è necessario per garantire una continuità di funzionamento delle strutture sanitarie esistenti presso gli organi costituzionali e, nel ricordare che esso è stato presentato da tutti i capigruppo del Senato, auspico la sua approvazione.

FRANCESCO DE LORENZO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Come al Senato, anche in questo ramo del Parlamento il Governo vuole esporre la propria posizione di grande attenzione e rispetto per le esigenze che ora si vogliono definire mediante legge.

Le motivazioni che portano ad adottare un'eccezione alle norme previste dalla riforma sanitaria sono dal Governo ritenute accettabili per le condizioni particolari di lavoro esistenti all'interno degli organi costituzionali. Essi, infatti, hanno bisogno di una riservatezza e di una sicurezza tali da non consentire agli estranei di accedere alla struttura sanitaria.

A me sembra questa una motivazione giusta, anzi legittima e, comunque, da tener ben presente.

Ricordando che questa proposta di legge è stata, al Senato, condivisa da tutti i gruppi politici nonché dal Governo; in questa sede annuncio che mi rimetterò alla Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che la I Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sulla proposta di legge.

Do lettura dell'articolo unico della proposta di legge:

#### ARTICOLO UNICO.

L'unità sanitaria locale avente competenza sul territorio ove sono ubicati la Presidenza della Repubblica, il Senato della Repubblica, la Camera dei deputati e la Corte costituzionale, è autorizzata ad istituire o a mantenere, nelle sedi di detti organi costituzionali, strutture sanitarie riservate ai componenti degli organi medesimi, nonché a coloro che svolgono la loro attività nell'ambito e al servizio delle suddette istituzioni.

Ai fini delle prestazioni sanitarie fruibili in forma diretta e indiretta tramite il Servizio sanitario nazionale i soggetti indicati nel comma precedente sono equiparati ai cittadini residenti nel territorio dell'unità sanitaria locale ove sono situate le sedi della Presidenza della Repubblica, del Senato della Repubblica, della Camera dei deputati e della Corte dei costituzionale.

Con apposite convenzioni da stipularsi tra la regione Lazio e ciascuno dei quattro organi costituzionali saranno regolati gli aspetti finanziari e organizzativi derivanti dall'attuazione di quanto disposto nei commi precedenti. Tali convenzioni terranno conto delle strutture sanitarie funzionanti presso i suddetti organi costituzionali nel rispetto della autonomia organizzativa di questi ultimi per quanto attiene al funzionamento ed all'organizzazione delle strutture stesse, nonché al personale ivi operante.

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

RAFFAELLO RUBINO. In base alle considerazioni da me svolte in sede di discussione sulle linee generali, non posso che ribadire che voterò contro la proposta di legge.

MARIAPIA GARAVAGLIA. Annuncio, a nome del gruppo della democrazia cristiana, che voterò a favore della proposta di legge n. 3281.

Desidero, tuttavia, aggiungere che in questione è anche la condizione del parlamentare, il cui *status* giuridico, come è noto, è *sui generis*, lo dimostrano, ad esempio, la sua indennità e la forma di prelievo fiscale che incide sulla stessa.

La concreta e pratica esplicazione dell'attività parlamentare mi fa ritenere che non sia affatto un privilegio, ad esempio, che un deputato, regolarmente iscritto alla propria unità sanitaria locale quando per il suo mandato si trova a Roma, possa usufruire di equivalente tutela sanitaria. L'unico privilegio di cui si può forse parlare è quello di essere al servizio della istituzione parlamentare. Non mi preoccupo più di tanto se leggi ordinarie di fronte alla rilevanza e alla autonomia degli organi costituzionali debbano soffrire delle eccezioni. Infatti, se ben motivate e conosciute dall'opinione pubblica, determinate eccezioni si giustificano ampiamente.

PRESIDENTE. Poiché sta per iniziare la seduta dell'Assemblea, sospendo i lavori della Commissione.

**La seduta, sospesa alle 10,30, è ripresa alle 13,30.**

PRESIDENTE. Trattandosi di articolo unico e non essendo stati presentati emendamenti, la proposta di legge sarà direttamente votata a scrutinio segreto, ai sensi del quinto comma dell'articolo 87 del regolamento.

### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

*(Segue la votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge senatori Mancino ed altri: « Norme in materia di particolari strutture sanitarie » (*Approvato dalla XII Commissione permanente del Senato*) (3281).

Presenti e votanti . . . . .	27
Maggioranza . . . . .	14
Voti favorevoli . . . . .	25
Voti contrari . . . . .	2

*(La Commissione approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Amadei Ferretti, Armellin, Artioli, Augello, Barbalace, Benevelli, Barontini, Calonaci, Casalnuovo, Ceci Bonifazi, Colombini, Garavaglia, Gelli, Giovagnoli Sposetti, Lenoci, Lussignoli, Mainardi Fava, Meleleo, Memmi, Montanari Fornari, Palopoli, Pastore, Poggiolini, Rinaldi, Santini, Saretta, Zampieri.

**La seduta termina alle 13,45.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO